

RASSEGNA STAMPA

DAL 30 SETTEMBRE AL 10 OTTOBRE 2011

ANSA.IT

Settembre - 5,7%: Mercato colpito e affondato

Il Governo vara l'aumento IVA e IPT, ignorando le proposte della filiera? Risultato: mercato automobilistico colpito e affondato

03 ottobre, 18:44

ROMA - In base ai dati comunicati oggi dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il mese di settembre ha consuntivato 146.388 immatricolazioni, registrando una flessione del -5,7% rispetto a settembre 2010. Secondo Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali e veicoli industriali "un -5,7% può sembrare poca cosa in questo contesto ma è indice che si sta verificando un perfetto appiattimento sui risultati negativi realizzati dall'aprile 2010 in avanti, da quando, cioè, sono scomparsi gli effetti delle immatricolazioni delle vetture che beneficiavano della rottamazione governativa. Stiamo parlando di un mercato che rispetto a settembre 2007, anno record delle immatricolazioni auto in Italia, perde oltre il 20%. Se poi andiamo a raffrontarci con settembre 2009, in piena "rottamazione", la perdita supera il 23%. Una disfatta in primis per l'erario che introiterà miliardi di tasse in meno. Miliardi, non milioni. In un momento storico dove probabilmente farebbero comodo".

Federauto stima che sulla base del trend in atto, nel 2011 difficilmente sarà possibile raggiungere le 1.800.000 immatricolazioni fino ad oggi previste, ritenendo più realistico pensare ad un numero che si attesterà attorno a 1.700.000 unità.

Aggiunge il presidente di Federauto: "L'analisi dei dati storici evidenzia che a settembre 2007 e 2009 le immatricolazioni sono state, rispettivamente, 184.774 e 190.389. Parliamo di due periodi molto diversi, l'uno di crescita normale dell'economia e l'altro di stimolo alle vendite di auto, ma entrambi espressione di un mercato accettabile, ovvero sopra il limite minimo di 2.000.000 di pezzi. Oggi, invece, eccoci qui a contare quelli che consideriamo solo i primi danni del doppio colpo sferrato agli autoveicoli, agli automobilisti e al settore. Il provvedimento ingiusto e iniquo, qual è l'aumento dell'Imposta Provinciale di Trascrizione (IPT), in un momento in cui si parlava di eliminare in tutto o in parte questi enti, e l'aumento di un punto dell'aliquota IVA. Aumento, quest'ultimo, che non incide granché sull'acquisto di un telefonino, ma che pesa mediamente 220 euro su ogni auto. E quindi siamo passati dalla promessa pre-elettorale dell'abolizione del bollo, a una vera e propria escalation della tassazione sull'auto che, prima dell'ultima Manovra Anticrisi, si era contraddistinta per l'aumento della tassazione sulla RC auto, la crescita dei carburanti e ritocchi di altro tipo, tutti destinati a colpire le tasche dei nostri Clienti e a deprimere la domanda. Il contrario di quanto stiamo chiedendo noi da mesi, rafforzando le lagnanze e le proteste di Confindustria e di altri attori dell'economia italiana".

Conclude Pavan Bernacchi: "Oggi la priorità dovrebbe essere quella di invertire questo trend disastroso che rischia di far collassare molti concessionari con impatti per le Case automobilistiche, tutte, e l'occupazione. Non mi voglio ripetere sui danni all'ambiente e alla salute dovuti all'interruzione dello svecchiamento del

parco circolante. E' per questo che ci auguriamo di essere presto convocati dal Ministro dello Sviluppo Economico, On. Paolo Romani, al quale abbiamo scritto proprio qualche giorno fa interpretando correttamente i segnali provenienti dal mercato, all'indomani della approvazione della Manovra Anticrisi. Cosa ci aspettiamo? Anzitutto un gesto di attenzione per un settore determinante e irrinunciabile per l'economia nazionale e, in secondo luogo, la possibilità di illustrare proposte a "costo zero" per la ripresa del nostro settore e, quindi, immaginiamo, come in passato, di sviluppo per l'intero Paese. Ma se il tavolo dovesse servire solo a farci perdere tempo, come altri tavoli attualmente aperti, è meglio non convocarlo e lasciare così le cose".



SETTEMBRE -5,7%: MERCATO COLPITO E AFFONDATO

Del 04/10/2011 - 13:07:41

Roma, 3 ottobre 2011 – In base ai dati comunicati oggi dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il mese di settembre ha consuntivato 146.388 immatricolazioni, registrando una flessione del -5,7% rispetto a settembre 2010. Secondo Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali e veicoli industriali: "Un -5,7% può sembrare poca cosa in questo contesto ma è indice che si sta verificando un perfetto appiattimento sui risultati negativi realizzati dall'aprile 2010 in avanti, da quando, cioè, sono scomparsi gli effetti delle immatricolazioni delle vetture che beneficiavano della rottamazione governativa. Stiamo parlando di un mercato che rispetto a settembre 2007, anno record delle immatricolazioni auto in Italia, perde oltre il 20%. Se poi andiamo a raffrontarci con settembre 2009, in piena "rottamazione", la perdita supera il 23%. Una disfatta in primis per l'erario che introiterà miliardi di tasse in meno. Miliardi, non milioni. In un momento storico dove probabilmente farebbero comodo". Federauto stima che sulla base del trend in atto, nel 2011 difficilmente sarà possibile trapiantare le 1.800.000 immatricolazioni fino ad oggi previste, ritenendo più realistico pensare ad un numero che si attesterà attorno a 1.700.000 unità. Aggiunge il presidente di Federauto: "L'analisi dei dati storici evidenzia che a settembre 2007 e 2009 le immatricolazioni sono state, rispettivamente, 184.774 e 190.389. Parliamo di due periodi molto diversi, l'uno di crescita normale dell'economia e l'altro di stimolo alle vendite di auto, ma entrambi espressione di un mercato accettabile, ovvero sopra il limite minimo di 2.000.000 di pezzi. Oggi, invece, eccoci qui a contare quelli che consideriamo solo i primi danni del doppio colpo sferrato agli autoveicoli, agli automobilisti e al settore. Il provvedimento ingiusto e iniquo, qual è l'aumento dell'Imposta Provinciale di Trascrizione (IPT), in un momento in cui si parlava di eliminare in tutto o in parte questi enti, e l'aumento di un punto dell'aliquota IVA. Aumento, quest'ultimo, che non incide granché sull'acquisto di un telefonino, ma che pesa mediamente 220 euro su ogni auto. E quindi siamo passati dalla promessa pre-elettorale dell'abolizione del bollo, a una vera e propria escalation della tassazione sull'auto che, prima dell'ultima Manovra Anticrisi, si era contraddistinta per l'aumento della tassazione sulla RC auto, la crescita dei carburanti e ritocchi di altro tipo, tutti destinati a colpire le tasche dei nostri Clienti e a deprimere la domanda. Il contrario di quanto stiamo chiedendo noi da mesi, rafforzando le lagnanze e le proteste di Confindustria e di altri attori dell'economia italiana". Conclude Pavan Bernacchi: "Oggi la priorità dovrebbe essere quella di invertire questo trend disastroso che rischia di far collassare molti concessionari con impatti per le Case automobilistiche, tutte, e l'occupazione. Non mi voglio ripetere sui danni all'ambiente e alla salute dovuti all'interruzione dello svecchiamento del parco circolante. E' per questo che ci auguriamo di essere presto convocati dal Ministro dello Sviluppo Economico, On. Paolo Romani, al quale abbiamo

scritto proprio qualche giorno fa interpretando correttamente i segnali provenienti dal mercato, all'indomani della approvazione della Manovra Anticrisi. Cosa ci aspettiamo? Anzitutto un gesto di attenzione per un settore determinante e irrinunciabile per l'economia nazionale e, in secondo luogo, la possibilità di illustrare proposte a "costo zero" per la ripresa del nostro settore e, quindi, immaginiamo, come in passato, di sviluppo per l'intero Paese. Ma se il tavolo dovesse servire solo a farci perdere tempo, come altri tavoli attualmente aperti, è meglio non convocarlo e lasciare così le cose".



Auto Italia: Federauto, mercato settembre quasi stabile -2-

<< **Indietro** Articoli correlati

2011-09-30

VENERDI' 30 SETTEMBRE 2011

La quota del **gruppo Fiat** 'tiene' (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 30 set - Pavan Bernacchi indica che il risultato di settembre e' comunque "da considerarsi negativo" visto che proietta un mercato annualizzato limitato a 1,7 milioni. E non potrebbe essere altrimenti, spiega il presidente di Federauto, considerando l'andamento degli ordini, penalizzati dall'effetto congiunto dell'aumento dell'Iva, che pesera' per oltre 200 euro in media sull'acquisto di ogni singola vettura, e dell'Ipt (**Imposta provinciale** di trascrizione), che raddoppia la misura dell'imposta per le auto nuove e usate e che e' anche discriminante in quanto si applica solo ai residenti nelle provincie delle regioni a statuto ordinario. A fronte di questa situazione, prosegue Pavan Bernacchi, Federauto "chiede da tempo e ha anche sollecitato di recente un tavolo con il ministero dello **Sviluppo Economico**", ma finora non e' stata fissata alcun convocazione. Soffermandosi sui brand che fanno capo a Fiat, Pavan Bernacchi indica che "la quota del gruppo tiene", malgrado i problemi della congiuntura. **Alfa Romeo** ha un trend positivo grazie in particolare alla Giulietta, anche Lancia e' sostenuta dalla **nuova Ypsilon** e Fiat Freemont "sta funzionando". Successivamente, inoltre, arriveranno altri prodotti, come la **nuova Panda**. Quindi, anche se e' indubbio che il **piano industriale** dell'a.d. **Sergio Marchionne** ha subito ritardi, "questo va contestualizzato", conclude Pavan Bernacchi, che rileva le difficolta' legate al contesto economico globale e alla crisi **finanziaria internazionale**.
pal-Y- (RADIOCOR) 30-09-11 17:06:49 (0264) 5 NNNN

CORRIERE DELLA SERA *it*

Mercato dell'auto: a settembre torna a crollare. Mai così male da 15 anni

Fiat in calo del 3%, per la fine dell'anno attese solo 1 milione e 750 mila vetture vendute

MILANO- Dopo un agosto in lieve crescita, il mercato dell'auto torna a crollare. A settembre le vendite hanno fatto registrare un -5,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. «Con 146.388 immatricolazioni si torna ai livelli di quindici anni fa», è il commento dell'Unrae, l'associazione dei produttori esteri che operano in Italia.

NOVE MESI IN PICCHIATA - Nei primi 9 mesi dell'anno la flessione è dell'11,3%, con 1.369.545 vetture vendute rispetto alle 1.543.775 di un anno fa. Secondo le previsioni, l'aumento dell'Iva e l'inasprimento dell'IPT produrranno ulteriori effetti negativi: per la fine dell'anno si stima che saranno appena 1.750.00 le vetture vendute nel nostro paese, a cui corrisponde un calo dell'11%.

LIEVE AUMENTO DI QUOTA PER IL LINGOTTO- Le immatricolazioni del gruppo Fiat, comprensive dei marchi Chrysler e Jeep, sono pari a 43.504 veicoli, in calo del 3%. Lieve aumento della quota di mercato che passa dal 29,68% al 29,72%. Nel dettaglio Alfa Romeo ha venduto 4.186 auto (-11,43%), Fiat 31.051 (-7,54%), mentre Lancia va in controtendenza grazie alla nuova Ypsilon mettendo a segno un + 20,9% con 7.319 unità. Bene Jeep che passa dalle 168 auto di un anno fa alle attuali 963.

VW E OPEL RESISTONO- Ford, prima fra i costruttori esteri con 11.558 auto, accusa una flessione del 5,06% a settembre ma mantiene la leadership inseguita dalla Volkswagen e dalla Opel (10.129; -0,8%). (10.669; -1,34%). Fra i pochi segni positivi ci sono Dacia (1.859; +77,39%), Land Rover (840; +34,62%), Mercedes (5.002; +0,26%), Mini (2.370; +4,9%) e Volvo (1.522; +21,6%).

L'ALLARME DEI CONCESSIONARI- «Un calo del 5,7% può sembrare poca cosa in questo contesto ma è indice che si sta verificando un perfetto appiattimento sui risultati negativi realizzati dall'aprile 2010, alla fine della rottamazione governativa. Stiamo parlando di un mercato che rispetto a settembre 2007 perde oltre il 20%. Se poi andiamo a raffrontarci con settembre 2009, in piena "rottamazione", la perdita supera il 23%. Una disfatta in primis per l'erario che introiterà miliardi di tasse in meno. Miliardi, non milioni. In un momento storico dove probabilmente farebbero comodo» è il commento del presidente Federauto Filippo Pavan Bernacchi

03 ottobre 2011 

la Repubblica.it

Mercato auto crisi infinita a settembre -5,7 per cento

Le vendite di vetture nuove sono sempre al ribasso: lo scorso mese si sono vendute 146.388 unità contro le 155.231 di settembre 2010. Fiat è in calo del 4,7% a settembre rispetto allo stesso mese del 2010. La quota mercato invece è salita al 29,06% contro il 28,56% di un anno fa

"Il Governo vara l'aumento IVA e IPT, ignorando le proposte della filiera? Risultato: mercato automobilistico colpito e affondato": l'associazione dei concessionari Federauto scherza e commenta così i dati di mercato di settembre, un'ulteriore discesa nell'inferno della crisi: meno 5,7% con 146.388 auto vendute contro le 155.231 di settembre 2010. Nei primi 9 mesi dell'anno la flessione è dell'11,3%, con 1.369.545 vetture vendute rispetto alle 1.543.775 di un anno fa. Scende nel mese anche la quota delle vetture a noleggio e intestate a società, rispettivamente al 12,8% (13,7% nel settembre 2010) e al 21,6% (22,5% lo scorso anno) del mercato totale.

Va detto che se un -5,7% può sembrare poca cosa "in questo contesto - spiegano i concessionari, prime vittime di questa crisi - è indice che si sta verificando un perfetto appiattimento sui risultati negativi realizzati dall'aprile 2010 in avanti, da quando, cioè, sono scomparsi gli effetti delle immatricolazioni delle vetture che beneficiavano della rottamazione governativa. Stiamo parlando di un mercato che rispetto a settembre 2007, anno record delle immatricolazioni auto in Italia, perde oltre il 20%. Se poi andiamo a raffrontarci con settembre 2009, in piena "rottamazione", la perdita supera il 23%. Una disfatta in primis per l'erario che introiterà miliardi di tasse in meno. Miliardi, non milioni. In un momento storico dove probabilmente farebbero comodo".

In questo contesto la Fiat fa segnare vendite in calo del 4,7% a settembre rispetto allo stesso mese del 2010, con una quota di mercato salita al 29,06% contro il 28,56% di un anno fa.

Insomma la crisi non molla e - per capire di cosa stiamo parlando, basti dire che per trovare volumi più bassi per lo stesso mese di settembre bisogna tornare indietro di ben 15 anni. Un salto indietro che la dice lunga sulla situazione delle nostre vendite...

FUORI GIRI

Valerio Berruti



FEDERAUTO MERCATO COLPITO E AFFONDATO

Colpito e affondato. Il mercato dell'auto chiude così il mese di settembre. O almeno in questo modo la vedono i concessionari. Non li preoccupa più di tanto il risultato delle consegne (-5,7 per cento). Il vero problema, secondo la Federauto, l'associazione di categoria, è la decisione del governo di innalzare l'Iva di un punto e di aumentare l'Imposta provinciale di trascrizione (Ipt). L'analisi di Filippo Pavan Bernacchi è impietosa: «Eccoci qui a contare quelli che consideriamo solo i primi danni del doppio colpo sferrato agli automobilisti e al settore da due provvedimenti ingiusti». L'aumento dell'aliquota Iva, ricorda il presidente di Federauto, pesa infatti mediamente per 220 euro su ogni auto. Infine, la stoccata: «Siamo passati dalla promessa pre-elettorale dell'abolizione del bollo a una vera e propria escalation della tassazione sull'auto che, prima dell'ultima manovra anticrisi, si era contraddistinta per l'aumento della RC auto, la crescita dei carburanti e ritocchi di altro tipo». Nessun tipo di ripresa all'orizzonte. Di questo sono convinte anche le case estere. Secondo l'Unrae, la loro associazione, ci vorrebbero «iniziative immediate per rilanciare la crescita» di cui però non si vede nemmeno una lontana traccia. Conclusioni? Le tirano sempre i costruttori esteri che in Italia rappresentano ormai oltre il 70 per cento del mercato: «Immaginiamo una parte finale del 2011 particolarmente difficile che ridimensiona la previsione di chiusura del mercato intorno a 1.750.000 immatricolazioni (-11%). Non ci resta allora che sperare nell'anno prossimo? Macchè. La previsione è unanime: andrà peggio...»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto, Federauto vede mercato italiano 2011 intorno a 1,7 milioni

lunedì 3 ottobre 2011 18:55

TORINO, 3 ottobre (Reuters) - Dopo i dati ancora negativi delle immatricolazioni di settembre in Italia si abbassano le previsioni del mercato per l'intero 2011.

"Sulla base del trend in atto Federauto stima che nel 2011 difficilmente sarà possibile traguardare le 1.800.000 immatricolazioni fino ad oggi previste, ritenendo più realistico pensare ad un numero che si attesterà attorno a 1.700.000 unità", dice una nota della associazione dei concessionari.

"Un calo del 5,7% può sembrare poca cosa in questo contesto ma è indice che si sta verificando un perfetto appiattimento sui risultati negativi realizzati dall'aprile 2010, alla fine della rottamazione governativa. Stiamo parlando di un mercato che rispetto a settembre 2007 perde oltre il 20%. Se poi andiamo a raffrontarci con settembre 2009, in piena "rottamazione", la perdita supera il 23%. Una disfatta in primis per l'erario che introiterà miliardi di tasse in meno. Miliardi, non milioni. In un momento storico dove probabilmente farebbero comodo", commenta il presidente Federauto Filippo Pavan Bernacchi.



Auto: Federauto stima immatricolazioni 2011 a circa 1,7 mln

MILANO (MF-DJ)--Federauto stima che sulla base del trend in atto, nel 2011 difficilmente sarà possibile raggiungere le 1.800.000 immatricolazioni fino ad oggi previste, ritenendo più realistico pensare ad un numero che si attesterà attorno a 1.700.000 unità.

E' quanto si legge in una nota della federazione dei concessionari italiani nella quale il presidente Filippo Pavan Bernacchi afferma che "l'analisi dei dati storici evidenzia che a settembre 2007 e 2009 le immatricolazioni sono state, rispettivamente, 184.774 e 190.389. Parliamo di due periodi molto diversi, l'uno di crescita normale dell'economia e l'altro di stimolo alle vendite di auto, ma entrambi espressione di un mercato accettabile, ovvero sopra il limite minimo di 2.000.000 di pezzi. Oggi, invece, eccoci qui a contare quelli che consideriamo solo i primi danni del doppio colpo sferrato agli autoveicoli, agli automobilisti e al settore. Il provvedimento ingiusto e iniquo, qual è l'aumento dell'Imposta Provinciale di Trascrizione (IPT), in un momento in cui si parlava di eliminare in tutto o in parte questi enti, e l'aumento di un punto dell'aliquota Iva. Aumento, quest'ultimo, che non incide granché sull'acquisto di un telefonino, ma che pesa mediamente 220 euro su ogni auto".

"Siamo quindi passati dalla promessa pre-elettorale dell'abolizione del bollo, a una vera e propria escalation della tassazione sull'auto che, prima dell'ultima Manovra Anticrisi, si era contraddistinta per l'aumento della tassazione sulla RC auto, la crescita dei carburanti e ritocchi di altro tipo, tutti destinati a colpire le tasche dei nostri Clienti e a deprimere la domanda. Il contrario di quanto stiamo chiedendo noi da mesi, rafforzando le lagnanze e le proteste di Confindustria e di altri attori dell'economia italiana", sottolinea Pavan Bernacchi.

"Oggi la priorità dovrebbe essere quella di invertire questo trend disastroso che rischia di far collassare molti concessionari con impatti per le Case automobilistiche, tutte, e l'occupazione. Non mi voglio ripetere sui danni all'ambiente e alla salute dovuti all'interruzione dello svecchiamento del parco circolante. E' per questo che ci auguriamo di essere presto convocati dal Ministro dello Sviluppo Economico, On. Paolo Romani, al quale abbiamo scritto proprio qualche giorno fa interpretando correttamente i segnali provenienti dal mercato, all'indomani della approvazione della Manovra Anticrisi. Cosa ci aspettiamo? Anzitutto un gesto di attenzione per un settore determinante e irrinunciabile per l'economia nazionale e, in secondo luogo, la possibilità di illustrare proposte a "costo zero" per la ripresa del nostro

settore e, quindi, immaginiamo, come in passato, di sviluppo per l'intero Paese. Ma se il tavolo dovesse servire solo a farci perdere tempo, come altri tavoli attualmente aperti, e' meglio non convocarlo e lasciare cosi' le cose", conclude Pavan Bernacchi. com/mur.rosario.murgida@mfdowjones.it



Federauto: Settembre -5,7%, mercato dell'auto colpito e affondato

Il Governo vara l'aumento IVA e IPT, ignorando le proposte della filiera? Risultato: mercato automobilistico colpito e affondato

– In base ai dati comunicati oggi dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il mese di settembre ha consuntivato 146.388 immatricolazioni, registrando una flessione del -5,7% rispetto a settembre 2010. Secondo Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali e veicoli industriali: «Un -5,7% può sembrare poca cosa in questo contesto ma è indice che si sta verificando un perfetto appiattimento sui risultati negativi realizzati dall'aprile 2010 in avanti, da quando, cioè, sono scomparsi gli effetti delle immatricolazioni delle vetture che beneficiavano della rottamazione governativa. Stiamo parlando di un mercato che rispetto a settembre 2007, anno record delle immatricolazioni auto in Italia, perde oltre il 20%. Se poi andiamo a raffrontarci con settembre 2009, in piena «rottamazione», la perdita supera il 23%. Una disfatta in primis per l'erario che introiterà miliardi di tasse in meno. Miliardi, non milioni. In un momento storico dove probabilmente farebbero comodo». Federauto stima che sulla base del trend in atto, nel 2011 difficilmente sarà possibile raggiungere le 1.800.000 immatricolazioni fino ad oggi previste, ritenendo più realistico pensare ad un numero che si attesterà attorno a 1.700.000 unità.

Aggiunge il presidente di Federauto: «L'analisi dei dati storici evidenzia che a settembre 2007 e 2009 le immatricolazioni sono state, rispettivamente, 184.774 e 190.389. Parliamo di due periodi molto diversi, l'uno di crescita normale dell'economia e l'altro di stimolo alle vendite di auto, ma entrambi espressione di un mercato accettabile, ovvero sopra il limite minimo di 2.000.000 di pezzi. Oggi, invece, eccoci qui a contare quelli che consideriamo solo i primi danni del doppio colpo sferrato agli autoveicoli, agli automobilisti e al settore. Il provvedimento ingiusto e iniquo, qual è l'aumento dell'Imposta Provinciale di Trascrizione (IPT), in un momento in cui si parlava di eliminare in tutto o in parte questi enti, e l'aumento di un punto dell'aliquota IVA. Aumento, quest'ultimo, che non incide granché sull'acquisto di un telefonino, ma che pesa mediamente 220 euro su ogni auto. E quindi siamo passati dalla promessa pre-elettorale dell'abolizione del bollo, a una vera e propria escalation della tassazione sull'auto che, prima dell'ultima Manovra Anticrisi, si era contraddistinta per l'aumento della tassazione sulla RC auto, la crescita dei carburanti e ritocchi di altro tipo, tutti destinati a colpire le tasche dei nostri Clienti e a deprimere la domanda. Il contrario di quanto stiamo chiedendo noi da mesi, rafforzando le lagnanze e le proteste di Confindustria e di altri attori dell'economia italiana».

Conclude Pavan Bernacchi: «Oggi la priorità dovrebbe essere quella di invertire questo trend disastroso che rischia di far collassare molti concessionari con impatti per le Case automobilistiche, tutte, e l'occupazione. Non mi voglio ripetere sui danni all'ambiente e alla salute dovuti all'interruzione dello svecchiamento del parco circolante. E' per questo che ci auguriamo di essere presto convocati dal Ministro dello Sviluppo Economico, On. Paolo Romani, al quale abbiamo scritto proprio qualche giorno fa interpretando correttamente i segnali provenienti dal mercato, all'indomani della approvazione della Manovra Anticrisi. Cosa ci aspettiamo? Anzitutto un gesto di attenzione per un settore determinante e irrinunciabile per l'economia nazionale e, in secondo luogo, la possibilità di illustrare proposte a «costo zero» per la ripresa del nostro settore e, quindi, immaginiamo, come in passato, di sviluppo per l'intero Paese. Ma se il tavolo dovesse servire solo a farci perdere tempo, come altri tavoli attualmente aperti, è meglio non convocarlo e lasciare così le cose».

Il commento di Federauto

Data: 03.10.2011 In base ai dati comunicati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il mese di settembre ha consuntivato 146.388 immatricolazioni, registrando una flessione del -5,7% rispetto a settembre 2010. Secondo Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali e veicoli industriali: "Un -5,7% può sembrare poca cosa in questo contesto ma è indice che si sta verificando un perfetto appiattimento sui risultati negativi realizzati dall'aprile 2010 in avanti, da quando, cioè, sono scomparsi gli effetti delle immatricolazioni delle vetture che beneficiavano della rottamazione governativa. Stiamo parlando di un mercato che rispetto a settembre 2007, anno record delle immatricolazioni auto in Italia, perde oltre il 20%. Se poi andiamo a raffrontarci con settembre 2009, in piena "rottamazione", la perdita supera il 23%. Una disfatta in primis per l'erario che introiterà miliardi di tasse in meno. Miliardi, non milioni. In un momento storico dove probabilmente farebbero comodo". Federauto stima che sulla base del trend in atto, nel 2011 difficilmente sarà possibile raggiungere le 1.800.000 immatricolazioni fino ad oggi previste, ritenendo più realistico pensare ad un numero che si attesterà attorno a 1.700.000 unità. Aggiunge il presidente di Federauto: "L'analisi dei dati storici evidenzia che a settembre 2007 e 2009 le immatricolazioni sono state, rispettivamente, 184.774 e 190.389. Parliamo di due periodi molto diversi, l'uno di crescita normale dell'economia e l'altro di stimolo alle vendite di auto, ma entrambi espressione di un mercato accettabile, ovvero sopra il limite minimo di 2.000.000 di pezzi. Oggi, invece, eccoci qui a contare quelli che consideriamo solo i primi danni del doppio colpo sferrato agli autoveicoli, agli automobilisti e al settore. Il provvedimento ingiusto e iniquo, qual è l'aumento dell'Imposta Provinciale di Trascrizione (IPT), in un momento in cui si parlava di eliminare in tutto o in parte questi enti, e l'aumento di un punto dell'aliquota IVA. Aumento, quest'ultimo, che non incide granché sull'acquisto di un telefonino, ma che pesa mediamente 220 euro su ogni auto. E quindi siamo passati dalla promessa pre-elettorale dell'abolizione del bollo, a una vera e propria escalation della tassazione sull'auto che, prima dell'ultima Manovra Anticrisi, si era contraddistinta per l'aumento della tassazione sulla RC auto, la crescita dei carburanti e ritocchi di altro tipo, tutti destinati a colpire le tasche dei nostri Clienti e a deprimere la domanda. Il contrario di quanto stiamo chiedendo noi da mesi, rafforzando le lagnanze e le proteste di Confindustria e di altri attori dell'economia italiana". Conclude Pavan Bernacchi: "Oggi la priorità dovrebbe essere quella di invertire questo trend disastroso che rischia di far collassare molti concessionari con impatti per le Case automobilistiche, tutte, e l'occupazione. Non mi voglio ripetere sui danni all'ambiente e alla salute dovuti all'interruzione dello svecchiamento del parco circolante. E' per questo che ci auguriamo di essere presto convocati dal Ministro dello Sviluppo Economico, On. Paolo Romani, al quale abbiamo scritto proprio qualche giorno fa interpretando correttamente i segnali provenienti dal mercato, all'indomani della approvazione della Manovra Anticrisi. Cosa ci aspettiamo? Anzitutto un gesto di attenzione per un settore determinante e irrinunciabile per l'economia nazionale e, in secondo luogo, la possibilità di illustrare proposte a "costo zero" per la ripresa del nostro settore e, quindi, immaginiamo, come in passato, di sviluppo per l'intero Paese. Ma se il tavolo dovesse servire solo a farci perdere tempo, come altri tavoli attualmente aperti, è meglio non convocarlo e lasciare così le cose".

Settembre riporta il gelo sul mercato

Il termometro delle immatricolazioni segna -5,7%

Nonostante sia stato il mese di settembre più caldo degli ultimi 150 anni, quello 2011 sarà ricordato da molti come il **più freddo degli ultimi 15 anni per il mercato dell'auto**. Il mese che ha riportato il gelo nel settore ha fatto segnare un **calo del 5,7%** rispetto al già scarso bottino del 2010. Con un totale di 146.388 immatricolazioni il nono mese dell'anno porta così il mercato **ai livelli del 1996**, mentre il consuntivo da gennaio 2011 volge decisamente al peggio, con un totale di 1.369.545 vetture vendute che rappresenta un **-11,3%** rispetto allo scorso anno. Di questo passo le immatricolazioni previste per il 2011 indicano un complessivo di 1.750.000 stimato l'UNRAE (Associazione delle Case automobilistiche estere presenti in Italia) e di 1.700.000 veicoli secondo l'associazione dei concessionari Federauto.

SCENDE ANCHE LA RACCOLTA ORDINI

Un altro dato preoccupante, dopo l'[illusoria ripresina di agosto](#), riguarda la **raccolta ordini**, che con un minimo storico di 147.000 unità rappresenta il **-6,5%** rispetto a settembre 2010. Se a questo si aggiunge l'aumento della fiscalità sull'auto derivante dagli appena introdotti aumenti di IVA (21%) e Ipt è facile pronosticare un imminente e ulteriore "ridimensionamento dei consumi delle famiglie, già appesantite dagli aumenti dei carburanti e delle assicurazioni", come paventato da Gianni Filipponi, Direttore Generale dell'UNRAE. Ancor più nero è lo scenario tratteggiato da Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, che parla di "**un mercato automobilistico colpito e affondato**" che chiede al Governo "un gesto di attenzione per un settore determinante e irrinunciabile per l'economia nazionale".

DIESEL SU, USATO GIU'

Altro effetto dell'aumento dei prezzi del carburante è quello di una leggera **virata del mercato verso l'auto a gasolio**, la cui quota di mercato sale del 2,5% portandosi al **55% del venduto** contro il 38,8% delle auto a benzina. Grazie anche a questa "dieselizzazione" le emissioni medie ponderate di CO2 scendono a **129,7 g/km** nel mese di settembre e a 130,1 g/km nel periodo gennaio-settembre. Nessun dato positivo neppure dal settore delle vetture a noleggio e intestate a società, scesi rispettivamente al 12,8% e al 21,6%. La lunga fase decrescente va a colpire anche il mercato di settembre delle **autovetture usate** (375.747 passaggi di proprietà), in **flessione del 3,6%** sullo stesso mese del 2010 e in crescita di un magro 3,3% su base annuale.

Autore: Fabio Gemelli

Data: 3 ottobre 2011

Tags: [Mercato](#), [immatricolazioni](#)



A Settembre segno meno per le immatricolazioni

4 ottobre 2011

Dopo la lieve crescita di agosto, il mercato delle auto in Italia torna a scendere. Il calo è del 5,7%, pari a 146.388 unità (contro le 155.231 di settembre 2010). E pensare che ad agosto le vendite di auto avevano registrato una crescita, seppur lieve: +1,51%. A snocciolare i dati è il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Cresce anche la flessione Fiat. A settembre Fiat Group Automobiles ha venduto in Italia 42.538 unità, registrando un calo del 4,7% rispetto alle 44.344 unità di settembre 2010. Ad agosto le immatricolazioni del Lingotto erano calate del 3,17%.

“Un calo del 5,7% può sembrare poca cosa in questo contesto ma è indice che si sta verificando un perfetto appiattimento sui risultati negativi realizzati dall’aprile 2010, alla fine della rottamazione governativa. Stiamo parlando di un mercato che rispetto a settembre 2007 perde oltre il 20%. Se poi andiamo a raffrontarci con settembre 2009, in piena rottamazione, la perdita supera il 23%. Una disfatta in primis per l’erario che introiterà miliardi di tasse in meno. Miliardi, non milioni. In un momento storico dove probabilmente farebbero comodo” commenta il presidente Federauto Filippo Pavan Bernacchi.

Si preannuncia un autunno caldo per il settore dell’auto. I dati di settembre non lasciano ben sperare: il mercato italiano dell’auto dell’intero 2011 dovrebbe scendere a circa 1,75 milioni di immatricolazioni, in calo del 11%. Sono le stime dell’associazione degli importatori, Unrae. Il trend in corso fa vedere “una parte finale del 2011 particolarmente difficile, che ridimensiona la previsione di chiusura del mercato intorno a 1.750.000 immatricolazioni (-11%)”, dice in una nota il Dg Unrae, Gianni Filipponi.

E per l’anno prossimo, in assenza di importanti interventi strutturali, “tutti i principali indicatori economici e di settore prevedono un andamento in ulteriore ribasso”, aggiunge Filipponi. “Riteniamo per certo che l’aumento della fiscalità (IVA, IPT, ecc.) produrrà un ulteriore ridimensionamento dei consumi delle famiglie, già appesantite dagli aumenti dei carburanti e delle assicurazioni”, conclude Filipponi

In Italia auto in letargo, a settembre -5,7%

Lunedì 3/10/2011 - Roma - In settembre sono state immatricolate in Italia 146.388 autovetture con un calo del 5,7% rispetto al livello già molto depresso dello stesso mese del 2010. Questo calo non è certo inatteso, come inattesa non è la sua entità che è relativamente contenuta soltanto perché molte Case automobilistiche continuano ad utilizzare la leva dei chilometri zero, cioè delle immatricolazioni a nome dei concessionari di auto nuove da rivendere appena possibile come usato con chilometri zero. Il dato di settembre conferma comunque la previsione del Centro Studi Promotor GL events secondo cui il mercato automobilistico italiano dovrebbe chiudere il 2011 con un volume di immatricolazioni leggermente inferiore a 1.800.000: un livello peraltro così basso da mettere a rischio la sopravvivenza di un certo numero di aziende concessionarie.

Per quanto riguarda le prospettive per il 2012 non si può certo pensare che si delinei una ripresa per il mercato dell'auto mentre l'economia italiana è sull'orlo dell'abisso, abisso in cui finirà per precipitare se si rinverranno ancora le decisioni necessarie per rilanciare la crescita e se eventuali provvedimenti non saranno tali da dare un impulso immediato alla domanda di beni di consumo. A tale proposito, sottolinea il Centro Studi Promotor GL events, l'unico modo per incidere immediatamente sulla domanda è immettere subito aumenti nelle buste paga di operai e impiegati. Questo risultato si può ottenere accogliendo la proposta contenuta nel Manifesto delle Imprese di diminuire l'Irpef e compensare il calo del gettito con un'imposta patrimoniale. Il termine ultimo per un provvedimento di questo tipo, se non è già scaduto, sta per scadere. I più recenti dati statistici dicono che è crollata la fiducia delle imprese e dei consumatori e che la produzione industriale da mesi è in calo, mentre anche le nostre esportazioni sono in frenata, per non parlare dell'andamento dei mercati finanziari.

Per una vera e duratura ripresa è indispensabile un deciso intervento governativo. Come è noto le Case automobilistiche non hanno però certo tirato i remi in barca. Il Salone di Francoforte ha dimostrato, e il prossimo Motor Show di Bologna dimostrerà, il forte impegno dell'industria nel proporre novità al pubblico sia in funzione delle esigenze di prima motorizzazione dei paesi emergenti sia per far fronte a una domanda di sostituzione che appare sempre più compressa nei mercati maturi. Ed anche in Italia, pur permanendo le vendite su bassi livelli, non mancano segnali di interesse della domanda nonostante l'inerzia del Palazzo nel rilanciare l'economia e nonostante gli inasprimenti fiscali sull'auto degli ultimi mesi. Un quadro di minor negatività emerge infatti dall'inchiesta congiunturale mensile condotta a fine settembre dal Centro Studi Promotor GL events sui concessionari. I giudizi sugli ordini sono sempre fortemente negativi, ma la quota di concessionari che dichiarano bassi livelli di acquisizione dal 91% di luglio è passata all'87% di agosto e al 77% di settembre. Analogo andamento per l'affluenza di potenziali acquirenti nei saloni espositivi dei concessionari. La quota di operatori che stimavano bassa l'affluenza passa dal 91% di luglio all'86% di agosto e al 76% di settembre. Certo non si può affermare che il quadro sia mutato decisamente in positivo, ma non si può negare che vi siano segnali di risveglio della domanda dal letargo degli ultimi mesi.

Dall'analisi della struttura del mercato, il diesel, in controtendenza rispetto al mercato totale, registra una crescita nel mese del 2,5%, portandosi al 55% di quota, mentre la benzina perde quasi un punto di rappresentatività, assestandosi al 38,8%. Ciò consente anche alle emissioni medie ponderate di CO₂ di scendere, in settembre, sotto la soglia dei 130 g/km (129,7 g/km rispetto ai 132,7 di un anno fa); mentre nei primi 9 mesi l'emissione media ponderata è pari a 130,1 g/km (133,2 nel gennaio-settembre 2010).

In testa alla classifica delle auto più vendute a settembre si confermano i marchi nazionali, con un'inversione rispetto al mese scorso che vede Fiat Panda al primo posto (10.426 unità) e Fiat Punto al secondo (10.183), mentre stabile in terza posizione troviamo Lancia Ypsilon (5.577). Al quinto posto, scalando tre posizioni rispetto ad agosto, si colloca Fiat 500 (4.101), mentre il decimo posto spetta ad Alfa Romeo Giulietta (2.590). Sempre quattro i modelli italiani nella top ten diesel: si conferma al primo posto Fiat Punto (4.566 unità) seguita, al settimo posto, da Fiat Freemont (1.941), che conquista tre posizioni. All'ottavo posto troviamo Alfa Romeo Giulietta (1.909) e al nono Lancia Ypsilon (1.761).

Il risultato ottenuto in settembre da Fiat Group Automobiles (Jeep inclusa) è migliore di quello registrato dal mercato. Grazie a 43.500 vendite, Fga aumenta la quota, che nel mese è del 29,7 per cento rispetto al 28,9 per cento di un anno fa. Nei primi nove mesi dell'anno le auto immatricolate da Fiat Group Automobiles sono state quasi 407 mila, per una quota del 29,7 per cento. Questi risultati sono stati ottenuti nonostante il mercato italiano nei primi nove mesi dell'anno sia stato particolarmente basso (1.369.545 unità) a un livello che non si vedeva dal 1996.

Al risultato hanno contribuito le recenti commercializzazioni della Lancia Ypsilon e della Fiat Freemont, cui si aggiungeranno nell'ultimo trimestre dell'anno le nuove Lancia Thema e Lancia Voyager. Al recente salone dell'Auto di Francoforte è stata inoltre presentata in anteprima mondiale la nuova Fiat Panda.

Il brand Fiat ha immatricolato in settembre oltre 31 mila vetture, per una quota del 21,2 per cento. Sono 286 mila le Fiat registrate in tutto il 2011, per una quota del 20,9 per cento. Restano stabilmente al vertice delle vetture più vendute in Italia le auto del marchio Fiat: la Panda è la più venduta di settembre, con una quota del 41,2 per cento

nel segmento A. Alle sue spalle la Punto, con il 21,7 per cento di quota nel segmento B. Bene anche la 500 (seconda nel segmento A con il 15,5 per cento di quota), mentre Qubo e Doblò sono leader tra i multispazio e ottengono una quota del 54,9 per cento.

Dopo l'exploit di agosto, Lancia ottiene in settembre un altro ottimo risultato: con oltre 7.300 immatricolazioni nel mese, il brand aumenta i volumi di vendita del 20,9 per cento per una quota del 5 per cento, in crescita di 1,1 punti percentuali nel confronto con lo stesso mese del 2010. È la terza volta consecutiva che quest'anno il marchio supera la quota del 5 per cento. Sono 66 mila le Lancia registrate nei primi nove mesi dell'anno, per una quota del 4,8 per cento, 0,3 punti percentuali in più rispetto all'anno scorso. Dal lancio di maggio, la nuova Ypsilon 5 porte continua a aumentare le proprie vendite: la sua quota nel segmento B a settembre è dell'11,9 per cento, ed è la vettura più venduta (insieme con la versione tre porte) alle spalle della Fiat Punto. Positivi riscontri anche per Delta e Musa, che proseguono a ottenere positivi risultati di vendita nei loro segmenti.

Scende nel mese anche la quota delle vetture a noleggio e intestate a società, rispettivamente al 12,8% (13,7% nel settembre 2010) e al 21,6% (22,5% lo scorso anno) del mercato totale.

Infine, il mercato delle autovetture usate ha evidenziato nel mese di settembre 375.747 passaggi di proprietà, al lordo delle minivolture, in flessione del 3,6% rispetto ai 389.900 dello stesso periodo dello scorso anno. Nei primi 9 mesi i 3.417.570 trasferimenti segnano una crescita del 3,3% rispetto ai 3.307.898 del gennaio-settembre 2011.

Eugenio Razelli, presidente di Anfia (l'associazione delle marche italiane), Gianni Filipponi, direttore generale Unrae (ol'associazione delle marche estere in Italia), e Filippo Pavan Bernacchi, presidente Federauto (l'associazione dei concessionari di tutte le marche) esprimono ancora le loro convinzioni e le accresciute preoccupazioni.

Eugenio Razelli: <<Anche a settembre il mercato non dà segni di ripresa e si attesta sui livelli del 1996. Nel 2011 sia il primo che il secondo trimestre hanno chiuso con una contrazione a due cifre: -23% il primo, complice il confronto con un primo trimestre 2010 ancora influenzato dagli effetti degli incentivi 2009, e -13% il secondo, mentre il terzo trimestre risulta in flessione del 5,8% e il trend non cambierà di segno negli ultimi 3 mesi dell'anno. Anche ipotizzando, senza alcun elemento a supporto, un quarto trimestre in pari sullo stesso periodo del 2010, l'anno si concluderebbe con 1.788.000 unità immatricolate, in calo dell'8,8% sul 2010, e il peggior risultato dal 1996.

Mancano, comunque, elementi che possano far pensare a un rilancio del mercato nei prossimi tre mesi. A settembre, secondo i dati provvisori Istat, l'inflazione prosegue la sua crescita (+0,1% rispetto ad agosto 2011 e +3,1% rispetto a settembre 2010) e il clima di fiducia dei consumatori peggiora ulteriormente: l'indice Istat cala da 100,3 di agosto a 98,5. Del resto, stando agli ultimi dati diffusi da Istat, riferiti al secondo trimestre 2011, la propensione al risparmio delle famiglie italiane, definita dal rapporto tra risparmio lordo e reddito disponibile, si è attestata all'11,3%, in diminuzione di 0,4 punti rispetto al primo trimestre e di 1,2 punti rispetto al secondo trimestre 2010. La crescita congiunturale del reddito disponibile (+0,5%) risulta infatti più contenuta rispetto alla dinamica della spesa per consumi finali (+0,9%). Il potere di acquisto delle famiglie, ovvero il reddito disponibile in termini reali, è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,3% rispetto allo stesso trimestre del 2010>>.

Gianni Filipponi: <<Il difficile contesto economico-finanziario del Paese, confermato dalle recenti stime al ribasso del Governo sul Pil (0,7%), dalla continua perdita di potere di acquisto delle famiglie (-0,2% nel 2° trimestre) e dal conseguente calo dei consumi, impongono iniziative immediate per rilanciare la crescita. Il sostegno allo sviluppo del Paese non può prescindere da una forte azione strutturale di rilancio del comparto automotive, che rappresenta, con tutta la filiera, uno dei settori più rilevanti e determinanti per la crescita dei consumi e del Pil in Italia. Pur se resta difficile valutare, in questo particolare momento l'evoluzione dell'economia europea e italiana e gli effetti che la "manovra" produrrà nel breve termine, riteniamo per certo che l'aumento della fiscalità (Iva, Ipt, ecc.) produrrà un ulteriore ridimensionamento dei consumi delle famiglie, già appesantite dagli aumenti dei carburanti e delle assicurazioni. Queste considerazioni ci portano a immaginare una parte finale del 2011 particolarmente difficile, che ridimensiona la previsione di chiusura del mercato intorno a 1.750.000 immatricolazioni (-11%). Per l'anno prossimo, in assenza di importanti interventi di natura strutturale sull'economia italiana, tutti i principali indicatori economici e di settore prevedono un andamento in ulteriore ribasso>>.

Filippo Pavan Bernacchi: <<Un -5,7% può sembrare poca cosa in questo contesto ma è indice che si sta verificando un perfetto appiattimento sui risultati negativi realizzati dall'aprile 2010 in avanti, da quando, cioè, sono scomparsi gli effetti delle immatricolazioni delle vetture che beneficiavano della rottamazione governativa. Stiamo parlando di un mercato che rispetto a settembre 2007, anno record delle immatricolazioni auto in Italia, perde oltre il 20%. Se poi andiamo a raffrontarci con settembre 2009, in piena "rottamazione", la perdita supera il 23%. Una disfatta in primis per l'erario che introiterà miliardi di tasse in meno. Miliardi, non milioni. In un momento storico dove probabilmente farebbero comodo. L'analisi dei dati storici evidenzia che a settembre 2007 e 2009 le immatricolazioni sono state, rispettivamente, 184.774 e 190.389. Parliamo di due periodi molto diversi, l'uno di crescita normale dell'economia e l'altro di stimolo alle vendite di auto, ma entrambi espressione di un mercato accettabile, ovvero sopra il limite minimo di 2.000.000 di pezzi. Oggi, invece, eccoci qui a contare quelli che consideriamo solo i primi danni del doppio colpo sferrato agli autoveicoli, agli automobilisti e al settore. Il provvedimento ingiusto e iniquo, qual è l'aumento dell'Imposta Provinciale di Trascrizione (Ipt), in un momento in cui si parlava di eliminare in tutto o in parte questi enti, e l'aumento di un punto dell'aliquota Iva. Aumento, quest'ultimo, che non incide granché sull'acquisto di un telefonino, ma che pesa mediamente 220 euro su ogni auto. E quindi siamo passati dalla promessa pre-elettorale dell'abolizione del bollo, a una vera e propria escalation della tassazione sull'auto che, prima dell'ultima manovra anticrisi, si era contraddistinta per l'aumento della tassazione sulla RC auto, la crescita dei carburanti e ritocchi di altro tipo, tutti destinati a colpire le tasche dei nostri clienti e a deprimere la domanda. Il contrario di quanto

stiamo chiedendo noi da mesi, rafforzando le lagnanze e le proteste di Confindustria e di altri attori dell'economia italiana. Oggi la priorità dovrebbe essere quella di invertire questo trend disastroso che rischia di far collassare molti concessionari con impatti per le Case automobilistiche, tutte, e l'occupazione. Non mi voglio ripetere sui danni all'ambiente e alla salute dovuti all'interruzione dello svecchiamento del parco circolante. E' per questo che ci auguriamo di essere presto convocati dal ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, al quale abbiamo scritto proprio qualche giorno fa interpretando correttamente i segnali provenienti dal mercato, all'indomani della approvazione della manovra anticrisi. Cosa ci aspettiamo? Anzitutto un gesto di attenzione per un settore determinante e irrinunciabile per l'economia nazionale e, in secondo luogo, la possibilità di illustrare proposte a "costo zero" per la ripresa del nostro settore e, quindi, immaginiamo, come in passato, di sviluppo per l'intero Paese. Ma se il tavolo dovesse servire solo a farci perdere tempo, come altri tavoli attualmente aperti, è meglio non convocarlo e lasciare così le cose>>. (ore 18:10)

www.abruzzo24ore.tv

Auto/ Federauto, mercato colpito e affondato

..I dati di settembre sulle immatricolazioni rappresenta "in primis una disfatta per l'Erario". Lo commenta Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali e veicoli industriali. "Un -5,7% puo' sembrare poca cosa in questo contesto ma e' indice che si staverificando un perfetto appiattimento sui risultati negativi realizzati dall'aprile 2010 in avanti, da quando, cioè, sono scomparsi gli effetti delle immatricolazioni delle vetture che beneficiavano della rottamazione governativa. Stiamo parlandoci un mercato che rispetto a settembre 2007, anno record delle immatricolazioni auto in Italia, perde oltre il 20%. Se poi andiamo a raffrontarci con settembre 2009, in piena "rottamazione", la perdita supera il 23%. Una disfatta in primis per l'erario che introiterà miliardi di tasse in meno. Miliardi, non milioni. In un momento storico dove probabilmente farebbero comodo". Federauto stima che sulla base del trend in atto, nel 2011 difficilmente sarà possibile raggiungere le 1.800.000 immatricolazioni fino ad oggi previste, ritenendo più realistico pensare ad un numero che si attesterà attorno a 1.700.000 unità'.



BETA

Mercato auto in calo, Fiat in controtendenza sfiora il 30%

Il mercato dell'auto torna a contrarsi. Dopo aver rialzato la testa ad agosto, le immatricolazioni a settembre sono nuovamente calate, segnando una flessione del 5,7%. Fiat in controtendenza, segnando un risultato migliore di quello del mercato con la quota del Gruppo che sfiora il 30%

Nonostante un agosto positivo, il **mercato dell'auto** torna al ribasso, con un calo delle immatricolazioni pari al 5,7% nel mese di settembre. Il mercato resta quindi depresso, con la conferma delle previsioni per il 2011 che dovrebbe chiudersi con un volume di vetture inferiore agli 1,8 milioni. In questo scenario calano anche le nuove vetture di Fiat, che segnano però una flessione inferiore alla media (-3,04%), consentendo al Gruppo di aumentare la propria quota di mercato, tornando a sfiorare il 30%.

Il mese scorso le **immatricolazioni**, secondo i dati diffusi dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, hanno segnato una **flessione del 5,7%** con 146.388 unità (contro le 155.231 di settembre 2010). Ad agosto le vendite avevano registrato una crescita dell'1,51%. Nel complesso dei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni sono state 1,369 milioni, facendo segnare un calo dell'11,29% rispetto

allo stesso periodo nel 2010 (1,543 milioni). Il volume globale delle vendite (522.135 autovetture) ha interessato per il 28,04 % auto nuove e per il 71,96% auto usate.

Il calo di settembre «non è certo inatteso» e la sua entità è «modesta soltanto perché molte case continuano ad utilizzare la leva dei chilometri zero», evidenzia il **Centro Studi Promotor**, che conferma la previsione per il 2011 di un volume leggermente inferiore a 1.800.000, un «livello così basso da mettere a rischio la sopravvivenza di un certo numero di concessionarie.» Il Csp evidenzia tuttavia che ci sono «segnali di risveglio della domanda dal letargo degli ultimi mesi.»

In questo scenario il **Gruppo Fiat Automobiles** (Jeep inclusa) segna un risultato «migliore di quello del mercato», evidenzia il Lingotto, con un calo delle immatricolazioni del 3,04% con 43.504 unità (rispetto alle 44.867 dello scorso anno). La quota del Gruppo sale dal 28,9% dello scorso anno al 29,72% : in particolare, mentre calano la quota di Fiat (al 21,21%) e di Alfa Romeo (al 2,85%), crescono le quote di Lancia (al 5%) e di Jeep (0,66%).

«Ottimi consuntivi», in particolare, per **Lancia** (che aumenta le vendite del 20,9%) e Jeep (+473%), sottolinea l'azienda, precisando che Fiat Panda e Fiat Punto sono le auto più vendute in settembre.

Tra i costruttori esteri, **Ford** si conferma il primo importatore con 11.558 nuove immatricolazioni, in calo del 5,06% rispetto ad un anno fa. Al secondo posto c'è Volkswagen con 10.669 nuove immatricolazioni (-1,34%) e terza è Opel con 10.129 unità (-0,8%).

Eugenio Razelli, Presidente dell'Anfia (Associazione nazionale filiera industria automobilistica), ha così commentato l'attuale situazione del mercato dell'auto: «Il mercato dell'auto non dà segni di ripresa e si attesta sui livelli del 1996. Nel 2011, sia il primo che il secondo trimestre hanno chiuso con una contrazione a due cifre: -23% il primo, complice il confronto con un primo trimestre 2010 ancora influenzato dagli effetti degli incentivi 2009, e -13% il secondo, mentre il terzo trimestre risulta in flessione del 5,8% e il trend non cambierà di segno negli ultimi 3 mesi dell'anno. Anche ipotizzando, senza alcun elemento a supporto, un quarto trimestre in pari sullo stesso periodo del 2010, l'anno si concluderebbe con 1.788.000 unità immatricolate, in calo dell'8,8% sul 2010, e il peggior risultato dal 1996.»

Mentre **Gianni Filippini**, Direttore Generale dell'Unrae (l'Associazione delle Case automobilistiche estere presenti in Italia), si è così espresso in merito: «Servono iniziative immediate per rilanciare la crescita, poiché il sostegno allo sviluppo del Paese non può prescindere da una forte azione strutturale di rilancio del comparto automotive, che rappresenta - con tutta la filiera - uno dei settori più rilevanti e determinanti per la crescita dei consumi e del Pil in Italia.» Aggiungendo inoltre che «riteniamo per certo che l'aumento della fiscalità (IVA, IPT, ecc.) produrrà un ulteriore ridimensionamento dei consumi delle famiglie, già appesantite dagli aumenti dei carburanti e delle assicurazioni.»

Inoltre, **Filippo Pavan Bernacchi**, Presidente di Federauto (la Federazione italiana concessionari auto) ha definito il mercato dell'auto come «colpito e affondato» in quanto «stiamo parlando di un mercato che rispetto a settembre 2007, anno record delle immatricolazioni auto in Italia, perde oltre il 20%.»

Limitazione del traffico in Lombardia

Mercoledì 5/10/2011 - Milano - Nell'ambito dei provvedimenti per ridurre le emissioni in atmosfera e migliorare la qualità dell'aria, la Giunta della Regione Lombardia, in attuazione della legge regionale 24/2006, ha definito alcune misure di limitazione del traffico veicolare valide per tutto il territorio regionale. I provvedimenti in vigore quest'anno, in parte già validi l'inverno scorso, verranno applicati dal 15 ottobre 2011 al 15 aprile 2012, periodo durante il quale, dal lunedì al venerdì, dalle 07:30 alle 19:30, sarà vietata la circolazione degli autoveicoli a benzina Euro 0 e degli autoveicoli diesel Euro 0, Euro 1 ed Euro 2. Per i ciclomotori a due tempi Euro 0, i provvedimenti di limitazione progressiva già applicati negli scorsi anni vengono ora estesi a tutta la Regione, con un fermo permanente della circolazione.

Il fermo permanente su tutto il territorio regionale riguarderà anche gli autobus M3 (più di 8 posti a sedere oltre al sedile del conducente e massa massima superiore a 5 t) del trasporto pubblico locale (TPL) delle classi Euro 0, Euro 1 ed Euro 2 diesel. Dallo scorso inverno, inoltre, il divieto di circolazione è valido anche per la classe Euro 2 diesel dei veicoli per trasporti specifici e per uso speciale. Nel periodo considerato vigerà anche l'obbligo di spegnimento dei motori degli autobus nella fase di stazionamento ai capolinea e dei veicoli merci nelle fasi di carico/scarico.

<<Non possiamo che accogliere favorevolmente l'iniziativa - hanno commentato Eugenio Razelli presidente di Anfia, Filippo Pavan Bernacchi presidente di Federauto e Jacques Bousquet presidente Unrae – una mossa positiva ai fini del miglioramento della qualità dell'aria, nel rispetto dell'ambiente e a tutela della salute dei cittadini. Non dimentichiamo, infatti, che ai picchi di concentrazione atmosferica di emissioni inquinanti registrati tra il 2005 e il 2007 in almeno cinquanta zone del territorio nazionale, ha fatto seguito una procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia, per la mancata osservazione dei valori limite di PM10 imposti dalla direttiva 2008/50/CE. Affinché l'applicazione delle misure sia effettiva non si può transigere sulla serietà e sull'adeguatezza delle procedure di controllo, affidate ai soggetti che svolgono servizi di polizia stradale". (ore 09:30)

Auto: associazioni, positive limitazioni traffico Lombardia

MILANO (MF-DJ)--"Non possiamo che accogliere favorevolmente l'iniziativa, una mossa positiva ai fini del miglioramento della qualità dell'aria, nel rispetto dell'ambiente e a tutela della salute dei cittadini. Non dimentichiamo, infatti, che ai picchi di concentrazione atmosferica di emissioni inquinanti registrati tra il 2005 e il 2007 in almeno cinquanta zone del territorio nazionale, ha fatto seguito una procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia, per la mancata osservazione dei valori limite di PM10 imposti dalla direttiva 2008/50/CE. Affinché l'applicazione delle misure sia effettiva non si può transigere sulla serietà e sull'adeguatezza delle procedure di controllo, affidate ai soggetti che svolgono servizi di polizia stradale".

Lo affermano in una nota congiunta Eugenio Razelli, Filippo Pavan Bernacchi e Jacques Bousquet, presidenti rispettivamente delle associazioni di categoria del settore auto Anfia, Federauto e Unrae, commentando le misure di limitazione del traffico definite dalla Giunta della Regione Lombardia nell'ambito dei provvedimenti per ridurre le emissioni in atmosfera e migliorare la qualità dell'aria.

I provvedimenti in vigore quest'anno - in parte già validi l'inverno scorso - verranno applicati dal 15 ottobre 2011 al 15 aprile 2012, periodo durante il quale, dal lunedì al venerdì, dalle 7h30 alle 19h30, sarà vietata la circolazione degli autoveicoli a benzina Euro 0 e degli autoveicoli diesel Euro 0, Euro 1 ed Euro 2. Per i ciclomotori a due tempi Euro 0, i provvedimenti di limitazione progressiva già applicati negli scorsi anni vengono ora estesi a tutta la Regione, con un fermo permanente della circolazione. Il fermo permanente su tutto il territorio regionale riguarderà anche gli autobus M3 (più di 8 posti a sedere oltre al sedile del conducente e massa massima superiore a 5 t) del Trasporto Pubblico Locale (TPL) delle classi Euro 0, Euro 1 ed Euro 2 diesel. Dallo scorso inverno, inoltre, il divieto di circolazione è valido anche per la classe Euro 2 diesel dei veicoli per trasporti specifici e per uso speciale. Nel periodo considerato vigerà anche l'obbligo di spegnimento dei motori degli autobus nella fase di stazionamento ai capolinea e dei veicoli merci nelle fasi di carico/scarico.

October 05, 2011 05:04 ET (09:04 GMT)

QUATTORUOTE

Inquinamento a Milano

Anfia, Unrae e Federauto plaudono al blocco

Pubblicata il 05/10/2011

Come vi abbiamo annunciato, il comune di Milano ha stabilito il primo blocco del traffico per domenica 9 ottobre, a causa del superamento dei limiti d'inquinamento rilevati dalle centraline; e questo nonostante sia previsto un peggioramento delle condizioni meteo nei prossimi giorni, con tanto di pioggia.

Associazioni a favore. Frattanto Anfia (l'associazione dei costruttori italiani), l'Unrae (quella delle Case straniere) e la Federauto (concessionari) plaudono al divieto di circolazione degli autoveicoli a benzina Euro 0 e diesel Euro 0, 1 e 2 previsto dalla Regione Lombardia dal 15 ottobre al 15 aprile (dal lunedì al venerdì, dalle 7.30 alle 19.30).

"Non possiamo che accogliere favorevolmente l'iniziativa", commentano i presidenti delle tre associazioni, "una mossa positiva ai fini del miglioramento della qualità dell'aria, nel rispetto dell'ambiente e a tutela della salute dei cittadini". E aggiungono: "Affinché l'applicazione delle misure sia effettiva non si può transigere sulla serietà e sull'adeguatezza delle procedure di controllo, affidate ai soggetti che svolgono servizi di polizia stradale".

Il Tergicristallo .it

Limitazioni al traffico in Lombardia: favorevoli Anfia, Unrae, Federauto (05/10/2011 - 17.44)

Per le tre associazioni del settore automotive si tratta di una mossa positiva a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini ma c'è la necessità di controlli adeguati per garantirne l'effettiva applicazione

“Nell'ambito dei provvedimenti per ridurre le emissioni in atmosfera e migliorare la qualità dell'aria - si legge in una nota congiunta di Anfia, Unrae, Federauto -, la Giunta della Regione Lombardia, in attuazione della Legge Regionale 24/2006, ha definito alcune misure di limitazione del traffico veicolare valide per tutto il territorio regionale.

I provvedimenti in vigore quest'anno, in parte già validi l'inverno scorso, verranno applicati dal 15 ottobre 2011 al 15 aprile 2012, periodo durante il quale, dal Lunedì al Venerdì, dalle 7.30 alle 19.30, sarà vietata la circolazione degli autoveicoli a benzina Euro 0 e degli autoveicoli diesel Euro 0, Euro 1 ed Euro 2.

Per i ciclomotori a due tempi Euro 0, i provvedimenti di limitazione progressiva già applicati negli scorsi anni vengono ora estesi a tutta la Regione, con un fermo permanente della circolazione. Il fermo permanente su tutto il territorio regionale riguarderà anche gli autobus M3 (più di 8 posti a sedere oltre al sedile del conducente e massa massima superiore a 5 t) del Trasporto Pubblico Locale (TPL) delle classi Euro 0, Euro 1 ed Euro 2 diesel.

Dallo scorso inverno, inoltre, il divieto di circolazione è valido anche per la classe Euro 2 diesel dei veicoli per trasporti specifici e per uso speciale.

Nel periodo considerato vigerà anche l'obbligo di spegnimento dei motori degli autobus nella fase di stazionamento ai capolinea e dei veicoli merci nelle fasi di carico/scarico”.

“Non possiamo che accogliere favorevolmente l'iniziativa - hanno commentato Eugenio Razelli, Presidente di ANFIA, Filippo Pavan Bernacchi, Presidente di FEDERAUTO, e Jacques Bousquet, Presidente di UNRAE -, una mossa positiva ai fini del miglioramento della qualità dell'aria, nel rispetto dell'ambiente e a tutela della salute dei cittadini. Non dimentichiamo, infatti, che ai picchi di concentrazione atmosferica di emissioni inquinanti registrati tra il 2005 e il 2007 in almeno cinquanta zone del territorio nazionale, ha fatto seguito una procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia, per la mancata osservazione dei valori limite di PM10 imposti dalla direttiva 2008/50/CE. Affinché l'applicazione delle misure sia effettiva non si può transigere sulla serietà e sull'adeguatezza delle procedure di controllo, affidate ai soggetti che svolgono servizi di polizia stradale”.

5 ottobre 2011



Anfia, Unrae, Federauto: sì alle limitazioni al traffico in Lombardia

Le sigle dell'automotive: "Mossa positiva"

Le [limitazioni del traffico in Lombardia](#) per le **Euro 0 benzina, Euro 0, 1 e 2 Diesel**? Un provvedimento positivo per le **principali associazioni del settore automotive**, che hanno commentato con una nota congiunta quanto appena varato dalla Regione Lombardia: "Non possiamo che accogliere favorevolmente l'iniziativa, – hanno commentato Eugenio Razelli - Presidente di ANFIA, Filippo Pavan Bernacchi - Presidente di Federauto, e Jacques Bousquet - Presidente di UNRAE – una mossa positiva ai fini del miglioramento della qualità dell'aria, nel rispetto dell'ambiente e a tutela della salute dei cittadini".

"Non dimentichiamo, infatti, - prosegue la nota congiunta - che ai picchi di concentrazione atmosferica di emissioni inquinanti registrati tra il 2005 e il 2007 in almeno cinquanta zone del territorio nazionale, ha fatto seguito una [procedura di infrazione](#) avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia, per la mancata osservazione dei valori limite di PM10 imposti dalla direttiva 2008/50/CE. Affinché l'applicazione delle misure sia effettiva non si può transigere sulla serietà e sull'adeguatezza delle procedure di controllo, affidate ai soggetti che svolgono servizi di polizia stradale".

Autore: Daniele Pizzo



Mercoledì 05 Ottobre 2011 09:48

UNRAE/ Limiti alla circolazione, bene la Regione Lombardia

Roma – Con l'obiettivo di ridurre le emissioni in atmosfera e migliorare la qualità dell'aria, la Giunta della Regione Lombardia ha definito alcune misure di limitazione del traffico veicolare valide per tutto il territorio regionale. I provvedimenti verranno applicati dal 15 ottobre 2011 al 15 aprile 2012, periodo durante il quale, dal Lunedì al Venerdì, dalle 7.30 alle 19.30, sarà vietata la circolazione degli autoveicoli a benzina Euro 0 e degli autoveicoli diesel Euro 0, Euro 1 ed Euro 2. Per i ciclomotori a due tempi Euro 0, i provvedimenti di limitazione progressiva già applicati negli scorsi anni vengono ora estesi a tutta la Regione, con un fermo permanente della circolazione. Il fermo permanente su tutto il territorio regionale riguarderà anche gli autobus M3 (più di 8 posti a sedere oltre al sedile del conducente e massa massima superiore a 5 t) del Trasporto Pubblico Locale (TPL) delle classi Euro 0, Euro 1 ed Euro 2 diesel. Dallo scorso inverno, inoltre, il divieto di circolazione è valido anche per la classe Euro 2 diesel dei veicoli per trasporti specifici e per uso speciale. Nel periodo considerato vigerà anche l'obbligo di spegnimento dei motori degli autobus nella fase di stazionamento ai capolinea e dei veicoli merci nelle fasi di carico/scarico. “Non possiamo che accogliere favorevolmente l'iniziativa, – hanno commentato Eugenio Razelli - Presidente di ANFIA, Filippo Pavan Bernacchi - Presidente di FEDERAUTO, e Jacques Bousquet - Presidente di UNRAE – una mossa positiva ai fini del miglioramento della qualità dell'aria, nel rispetto dell'ambiente e a tutela della salute dei cittadini. Non dimentichiamo, infatti, che ai picchi di concentrazione atmosferica di emissioni inquinanti registrati tra il 2005 e il 2007 in almeno cinquanta zone del territorio nazionale, ha fatto seguito una procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia, per la mancata osservazione dei valori limite di PM10 imposti dalla direttiva 2008/50/CE. Affinché l'applicazione delle misure sia effettiva non si può transigere sulla serietà e sull'adeguatezza delle procedure di controllo, affidate ai soggetti che svolgono servizi di polizia stradale”.

Associazioni plaudono misure verdi lombarde



Roma, 5 -
I Presidenti
di Unrae,

Anfia e Federauto, rispettivamente Jacques Bousquet, Eugenio Razelli e Filippo Pavan Bernacchi, hanno accolto con soddisfazione i provvedimenti varati dalla Regione Lombardia per la limitazione del traffico. Le misure saranno applicate dal 15 ottobre al 15 aprile 2012 e prevedono il divieto di circolazione dei veicoli benzina Euro0 e dei diesel Euro0, 1 e 2 dal lunedì al venerdì dalle 7:30 alle 19:30. (80260Atk)